

La nostra terra

GAZZETTA

PER LA PUBBLICITÀ SU **GAZZETTA D'ALBA****A. Manzoni
& C. S.p.A.**

www.manzoniadvertising.it

corso Nizza 11, CUNEO - Tel. 0171-60.91.22

via Lugaro 15, TORINO - Tel. 011-66.65.211

Potatura del nocciolo, un'operazione delicata

È momento fondamentale per mettere le basi del raccolto futuro, curando i tessuti lignei. La pratica permette il rinnovo della chioma; grazie ai mezzi meccanici si risparmia tempo

CORILICOLTURA

Tagli di ritorno, diradamenti e disinfezioni sono operazioni sempre più frequenti nel dizionario operativo dei corilicoltori. La potatura è un momento fondamentale per mettere le basi del raccolto futuro, curando i tessuti lignei: come ogni altra pianta da frutto anche il nocciolo ha bisogno di un rinnovamento periodico della chioma, da iniziare nel periodo immediatamente successivo alla raccolta, seguendo attentamente alcuni principi.

Maria Corte è un'esperta di Agrion, l'ente di ricerca regionale che, a Cravanzana, conduce sperimentazioni in campo: «Su piante con più di vent'anni si possono eseguire dei tagli di ritorno sui pali più grandi. Raccorciando questi si rinnova la chioma, attivando le gemme avventizie al di sotto del punto di cimatura».

Prima di svolgere gli interventi si deve valutare la condizione dell'albero, «il piede (cioè la parte prossima al terreno, *nda*) dev'essere sano, altrimenti si peggiora la situazione di tenuta, infliggendo altro stress alla pianta». La disinfezione del punto di resecazione è fondamentale: «Va fatta con mastici cicatrizzanti o soluzioni a base di rame, per evitare che attraverso la lesione si insinuino funghi». Le cimature possono essere portate a termine anche con dischi idraulici portati coi trattori, «un espediente per ridurre i costi».

«Si eseguono passaggi in altezza e sui lati ottenendo una conformazione piramidale: il risparmio di tempo è notevole, a patto che negli anni successivi si monitori lo sviluppo dei succhioni, ossia i polloni generati dalle gemme sul palo tagliato».

Il controllo delle pertiche, negli esemplari condotti a cespuglio, è essenziale per distribuire bene le risorse nutritive del terreno e indirizzarle alla produzione di frutti: «Se ne dovrebbero lasciare al massimo cinque e ben distanziate. Se ci sono troppi astoni c'è meno nutrimento, il vigore diminuisce assieme alla dimensione e, inoltre, alcuni tendono a crescere solo in altezza per cercare la luce».

Il risultato sono pali inflessi, che devono essere eliminati: piante con 10 o 12 fusti si possono ancora recupera-



re, ma «è più rischioso perché attraverso i tagli possono infiltrarsi funghi». Per questa ragione è essenziale curare la pianta, fin dai primi anni, con operazioni di pulizia e selezione: si eliminano le pertiche sovrapposte perché «lo sfregamento genera lesioni della corteccia dalle quali entrano i patogeni». Si «svuota» lo spazio interno dai rami, per agevolare il passaggio della luce «e dei prodotti nebulizzati durante i trattamenti».

Il legno eccessivamente vecchio, inoltre, è soggetto a infezioni fungine come l'armillaria, che si può individuare dalla presenza di «piccoli funghi a forma di chiodini». È il sintomo che il nocciolo è arrivato a fine carriera: si può cercare di contenere l'infezione, se limitata a una parte del ceppo, altrimenti bisogna sradicare l'albero e disinfettare il suolo».

La corteccia è un *medium* attraverso il quale leggere informazioni sullo stato di salu-

te della pianta: essudati rossi gommosi sono indicatori della presenza di citospora, patologia nota come «mal dello stacco», che dissecca il palo colpito. L'unico rimedio è «tagliare la parte interessata. Per i cancri rameali e la gleosporiosi, invece, è utile il trattamento con solfato di rame, dopo la caduta delle foglie».

La presenza di eventuali licheni gialli sugli astoni va monitorata: «Indicatori della salubrità del luogo, se si sviluppano eccessivamente su un astone non ancora pienamente cresciuto possono entrare in concorrenza con il ramo. In questo caso si dovrebbe ese-



guire un lavaggio con rame». Ci sono poi alcune specie di insetti specializzati nell'aggressione del tessuto ligneo delle piante: «*Zeuzera pyrina*, o rodilegno giallo, si insinua nelle parti alte dei rami». Si tratta di una larva svernante che erode il legno indebolendo il ramo, fino a determinarne il di-

stacco. In questo caso si deve «tagliare la porzione di vegetazione al di sotto dell'area interessata. Un altro lepidottero, il *Cossus cossus*, invece, preferisce l'area del colletto: abbiamo avuto alcuni riscontri, quest'anno, ma esistono trappole per la cattura, da installare durante la primavera». **dg**

**CIEMME**

di Murialdo & C. s.n.c.



**PRODUZIONE PALI IN ACCIAIO
ZINCATO A CALDO E COR-TEN
PER VIGNETI, FRUTTETI E RECINZIONI**



**PALI IN ACCIAIO
ZINCATO A CALDO**

Disponibili in tutte le altezze e spessori

**PALI IN CASTAGNO
- SCORTECCIATI
- CON E SENZA PUNTA**

Disponibili in tutti i diametri e lunghezze fino a mt 3.00

**VENDITA DIRETTA
DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE**

Via Castellero 34/A - PIOBESI D'ALBA (CN)
cel: 335 470018 tel: 0172 450004 info@ciemmpali.it



1 Un ramo infestato dalla *Cytospora corylicola*, detta mal dello stacco; 2 apice di un nocciolo disseccato per effetto del fungo; 3 nocciolo potato meccanicamente; 4 la potatura con l'utilizzo di dischi idraulici.

